

Protection de l'environnement
Commission Protección del medio ambiente
Protection of the environment

http://www.fimem-freinet.org/

WEBINAR
29 (Mai - Maio - May) 2024

Mexico h 4.30 / Colombia h 5.30 / Chile h 6.30 /
Brazil h 7.30 / Senegal, Togo h 10.30 / Cameroun,
Maroc h 11.30 / Europe Centrale h 12.30.

Link: <https://meet.google.com/prr-vdqh-qyg>

Durée, duración, durata: ≈ 2h

Salut CA FIMEM
Piero De Luca (Italia) - Directeur d'école
Video, performance, poesie, dessins, chanson, réflexions, presentations, etc...

maîtres et écoles de - maestros y escuelas de - teachers and schools of
Belgique - Brazil - Chile - Colombia - Cameroun - Espana
France - Italia - Marocco - México - Senegal - Togo

INFO: whatsapp +393473503147 - email commdefenseplanetierrafimem@gmail.com

Commissione 13 FIMEM
Webinar sulla protezione dell'ambiente
29 maggio 2024

Saluti a nome del C.A. F.I.M.E.M.
di Juan Fernandez Platero

Saluti a nome della Commissione 13F.I.M.E.M.
di Thierno Abdoullaye

Intervento di Piero de Luca
Direttore della Scuola Pascoli Napoli - Italia

Conclusioni a nome della Commissione 13 FIMEM
di Asma Id Babou

=====

Saluti a nome del C.A. F.I.M.E.M.
di Juan Fernandez Platero

In qualità di membro del Comitato Direttivo della Federazione Internazionale delle Scuole Moderne FIMEM e della sua commissione ambientale, che sta organizzando questo incontro, vorrei congratularmi con voi per l'attività che stiamo per svolgere oggi.

Noi del Movimento Freinet riteniamo essenziale, sulla strada dell'emancipazione, lavorare per un impegno sulla questione dell'ambiente. Abbiamo espresso chiaramente le nostre proposte in una dichiarazione in difesa del pianeta, che potete consultare sul sito della FIMEM.

Se non introduciamo cambiamenti importanti nell'attuale sistema socio-economico, il futuro del nostro pianeta ha una prognosi molto negativa.

Questo tipo di attività ribadisce che il locale e il globale sono intimamente legati.

In un'attività apparentemente piccola, che si riferisce a una questione locale in un paese o in una città, quando questa attività è vissuta con impegno dai bambini, come vedremo qui oggi, è il seme della vera soluzione per il nostro pianeta.

Solo la cultura e l'impegno, l'educazione, salveranno il mondo.

Per questo noi della FIMEM, il Movimento Freinet internazionale, vi ringraziamo e vi auguriamo ogni bene, perché siamo certi che questa è la strada da seguire.

Juan Fernández Platero

=====

Saluti a nome della Commissione 13F.I.M.E.M.
di Thierno Abdoullaye

Buongiorno a tutti gli studenti,
Buongiorno a tutti gli insegnanti!

Grazie per aver partecipato a questo webinar organizzato dal Comitato 13 della FIMEM!
Questo comitato di lavoro si riunisce regolarmente: una volta al mese o ogni due mesi. Attualmente è composto da 17 persone provenienti da 10 Paesi dell'Africa, dell'America Latina e dell'Europa.

Il nostro lavoro fa seguito alla Dichiarazione della FIMEM sulla difesa del pianeta e dell'ambiente. Abbiamo voluto organizzare questo primo incontro per mostrarvi come le classi lavorano per proteggere il mondo vivente e come la Natura sia parte del processo di apprendimento e della vita scolastica.

Speriamo che questa condivisione vi ispiri e vi renda più determinati ad agire, per ripristinare e costruire un ambiente più nutriente, più equilibrato, più vivo per i bambini e per tutti gli esseri che vivono su questa terra.

In questo modo, lavoreremo insieme per capitalizzare le nostre diverse esperienze e rendere più visibile il nostro contributo alla tutela dell'ambiente.

Buon incontro a tutti

Intervento di Piero de Luca
Dirigente della Scuola Pascoli Napoli - Italia

Buongiorno a tutti, sono un Dirigente Scolastico di una scuola di Napoli, una grande città del Sud Italia, con molti problemi sociali, ed anche ambientali; sono molto contento di partecipare a questa così variopinta Assemblea di adulti e studenti di tante diverse parti del Mondo, che si incontrano con l'obiettivo di un costruttivo scambio di opinioni e di esperienze, in modo cooperativo, secondo lo spirito della pedagogia popolare.

Con la mia scuola da qualche tempo aderiamo ad un percorso denominato "Alfabeti ecologici" che mette insieme realtà educative e soggetti impegnati nell'ambientalismo militante, al fine di provare a scardinare il paradigma culturale dominante, asservito agli interessi economici, e provare a costruire una nuova cornice concettuale dentro cui sviluppare nuovi curricula scolastici, ecologicamente orientati.

Concordo in linea di massima con il documento FIMEM sulla Difesa del Pianeta e voglio dare il mio contributo al vostro dibattito.

Il tema del mio intervento è relativo alla necessità di porre le basi di una vera e propria rivoluzione copernicana nell'approccio ecologico all'educazione. Ovvero l'idea che "l'educazione ambientale" non può ridursi all'ennesima "educazione" che si giustappone in maniera episodica alle discipline "serie" e viene per questo confinata in una riserva "indiana" dove insegnare a fare una corretta raccolta differenziata o a piantumare radichio nell'orticello della scuola.

Cose belle e importanti, che vanno bene per i bambini piccoli, ma per i più grandi non spostano una virgola in termini di consapevolezza generale e di trasformazione culturale. Perché, come diceva Chico Mendes, *l'ambientalismo senza giustizia sociale è puro giardinaggio*.

Niente contro il giardinaggio, appunto ma la Scuola dovrebbe porsi obiettivi più ambiziosi, e un orizzonte più ampio del piccolo cabotaggio. Dovrebbe porsi come traguardo la trasformazione della società e non la sua conservazione nel momento in cui i rapporti sociali ed economici vanno in direzione ostinata e contraria.

Questo luogo, in cui la sovranità popolare si esercita serve a ricordarci come la scuola sia la *longa manus* della Repubblica Italiana, laddove la nostra Costituzione ci dice all'art.3 che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale etc. etc. ovvero trasformare ciò che impedisce il pieno sviluppo della persona umana.

Affinché l'educazione ambientale sia parte di questo processo è necessario che essa non venga ridotta ad istruzione, non la si assuma come una disciplina, per quanto «trasversale», ma come una visione, un approccio sistemico a problemi che coinvolgono la formazione della persona nel suo rapporto con gli altri e con il mondo, nonché una sorta di grimaldello per la rifondazione complessiva degli assetti curriculari. Le crisi multidimensionali e multisetoriali che stanno compromettendo le stesse basi biologiche di ogni attività umana hanno bisogno di risposte sistemiche, radicali e urgenti.

L'approccio sistemico dell'ecologia integrale passa quindi attraverso la costruzione di un nuovo paradigma culturale. Per questo tipo di rivoluzione bisogna insegnare diversamente, apprendere diversamente, pensare diversamente. Lasciare i

temi fondamentali di critica dell'esistente solo sullo sfondo, anziché contaminare in maniera strutturale la narrazione culturale complessiva, non intacca il modello dominante e si basa su un'idea superficiale di ecologia basata sulla "crescita verde" o sullo "sviluppo sostenibile", entrambi caratterizzati da una ottimistica fiducia nelle soluzioni tecnologiche pronte all'uso.

Il paradigma di riferimento non tiene conto delle istanze dell'ecologia integrale a cui viene, nella migliore delle ipotesi, dedicata un'attenzione molto marginale, all'interno di una cornice di saperi frammentati ed isolati. La scuola deve mirare alla formazione integrale della persona e a un'educazione ecologica e sociale trasformatrice, caratterizzata da un approccio scientifico, letterario e artistico che, superando la parcellizzazione delle discipline, vada verso un sapere connettivo, capace di promuovere la conoscenza delle interrelazioni dell'ecosistema e di generare una coscienza civica e critica consapevole della complessità delle sfide presenti.

E' necessaria dunque una critica, una trasformazione e un superamento del modello culturale ed educativo alla sua radice. Tale modello condiziona pesantemente lo sviluppo dei curricula scolastici. Un modello produttivista e neoliberista per il quale il sistema di istruzione è finalizzato essenzialmente per l'addestramento di "risorse" per il mercato del lavoro, contrariamente al mandato costituzionale. Un nuovo paradigma culturale dovrebbe invece essere innervato su alcuni punti fondanti di natura epistemologica:

1-Superamento dell'antropocentrismo. Elemento fortemente connaturato al pensiero occidentale. Se non si supera o quanto meno si mette in discussione ogni discorso ambientalista è destinato a fallire in partenza

2-Superamento del tecnocentrismo: le «conoscenze» rimangono tutte affidate alle pretese della tecnica, anzi della tecnoscienza, procedimento che di fatto sta usurpando l'essenza della scienza, ovvero la sua capacità di previsione, di una ricerca pura e disinteressata,

3-Superamento dell'etnocentrismo: L'umanesimo naturale, l'umanesimo compiuto, non può perciò che rinunciare, oltre che al pregiudizio antropocentrico, anche a quello etnocentrico, che invece vuole un mondo umano semplice e colonizzato da un'unica monocultura. Una educazione naturale, un sapere ecologico, non può che essere infatti anche un diverso sapere antropologico, che sa guardare l'altrove e l'altro, con sguardo capace di cogliere le diversità, le variabili geografiche e culturali di un dato ambiente.

4-Superamento dell'individualismo: il sistema scuola è di per sé competitivo e prestazionale, come vuole la società. *Con la crisi del concetto di comunità emerge un individualismo sfrenato, dove nessuno è più compagno di strada ma antagonista di ciascuno, da cui guardarsi. Questo soggettivismo ha minato le basi della modernità, l'ha resa fragile, da cui una situazione in cui, mancando ogni punto di riferimento, tutto si dissolve in una sorta di liquidità. La modernità liquida è la convinzione che il cambiamento è l'unica cosa permanente e che l'incertezza è l'unica certezza.* (Baumann)

5-Superamento della frammentazione delle conoscenze: Edgar Morin ci mette in guardia da quel «paradigma della semplificazione» che ha forgiato l'inconscio e la mente della modernità, prescrivendo sia la riduzione [del naturale], sia la disgiunzione [dell'umano al naturale], e impedendo così di concepire la relazione profonda fra l'uomo e la Natura: cosa che invece potrebbe essere resa possibile da un «paradigma della complessità» *“Un modo di pensare capace di interconnettere e di solidarizzare delle conoscenze separate è capace di prolungarsi in una etica di interconnessione e di solidarietà fra umani”.*

6-Superamento del capitalismo predatorio: bisognerebbe avere il coraggio di costruire curricula scolastici basati sulla critica del capitalismo predatorio come causa e strumento della distruzione degli ecosistemi

Ciò che occorre è propriamente decolonizzare l'immaginario neoliberista in cui siamo immersi che ha, nel tempo, creato una società sempre più competitiva, consumistica ed affetta da una ipertrofia tecnologica ed ora anche digitale, che sta confinando le relazioni fisiche ed emozionali in una dimensione virtuale e avulsa dalla realtà ecosistemica che ci comprende .

Un nuovo modello educativo deve sviluppare una nuova visione che sia basata su un'ecologia profonda e integrale, rispettosa dei cicli rigenerativi della vita, dei beni comuni universali, della giustizia sociale ed ambientale, della equa condivisione delle ricchezze e della dignità di ogni essere vivente, presente e futuro.

Concludendo, penso che ci siano tutti i presupposti per continuare a confrontarci su questo tema così importante per la salvaguardia del nostro pianeta, la nostra Madre Terra, e vi auguro un buon proseguimento del vostro confronto.

A presto!

**Conclusioni a nome della Commissione 13 F.I.M.E.M.
di Asma Id Babou**

Cari compagni,

sono onorata di prendere la parola e di concludere il nostro webinar per riflettere e presentare esperienze e prospettive

educative sulla protezione dell'ambiente, un tema che sta a cuore a tutti noi del nostro comitato e che è così importante per l'umanità nel suo complesso.

Permettetemi di iniziare presentandomi. Mi chiamo Asma ID BABOU. Prima di diventare ricercatrice nel campo dell'educazione ambientale e dello sviluppo sostenibile, sono stata membro attivo dell'Associazione delle scuole moderne marocchine, fondata nel 2007, e membro della FIMEM dal 2010. Sono stata formatrice presso il *Centre des Métiers de l'Enseignement et de la Formation* in Marocco per 5 anni e ho lavorato per 11 anni come insegnante di scienze della vita e della terra in una scuola secondaria statale. Ho partecipato a diversi incontri e attività legate alla pedagogia Freinet. Sono stata fortunata ad averlo fatto all'inizio della mia carriera. È stato grazie ai miei genitori e a Nicole Biziot che ho scoperto Freinet e i suoi metodi di insegnamento. Ho conosciuto anche André Giordan e Philippe Meirieu.

Tenendo conto del documento FIMEM sulla DIFESA DEL PIANETA e nel contesto attuale, in cui le sfide ambientali sono sempre più pressanti, è fondamentale impegnarsi per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDG 13: Azione per il clima e SDG 4: Educazione di qualità).

Proteggere il nostro ambiente è un compito complesso e multidimensionale, che richiede un approccio integrato e collaborativo. Come sosteneva il famoso biologo Edward Osborne Wilson, "abbandoniamo immediatamente l'idea che tutto ciò che dobbiamo fare è conservare una piccola porzione della natura originaria da qualche parte, e che possiamo fare ciò che vogliamo con il resto del pianeta. È un'idea falsa ed estremamente pericolosa".

OSM 13: Azione per il clima

Dobbiamo intensificare gli sforzi per combattere il cambiamento climatico. Ciò include la riduzione delle emissioni di gas serra, la promozione delle energie rinnovabili e l'adattamento agli inevitabili impatti del cambiamento climatico. I progetti di riforestazione, la protezione degli ecosistemi naturali e lo sviluppo di tecnologie verdi sono essenziali.

Come ha detto Edward O. Wilson, "la chiave per salvare il nostro pianeta è la biodiversità". Prendendoci cura della biodiversità, garantiamo la resilienza dei nostri ecosistemi di fronte ai cambiamenti climatici. Wilson ha anche sottolineato l'importanza della conservazione: "Dobbiamo mantenere metà della Terra come riserva naturale per evitare una crisi di estinzione di massa".

OSM 4: Istruzione di qualità

L'istruzione svolge un ruolo fondamentale nella sensibilizzazione e nell'impegno verso le questioni ambientali. Come formatore ed ex insegnante, ho potuto constatare di persona l'impatto positivo che l'educazione può avere sulle giovani menti. È necessario integrare l'educazione ambientale nei programmi scolastici, utilizzando approcci pedagogici moderni come quello di Célestin Freinet, che sottolineava come l'educazione non si limita alla scuola, ma è un processo continuo, che dura tutta la vita e che deve essere radicato nella realtà dello studente, una realtà legata innanzitutto al suo ambiente naturale. Possiamo e dobbiamo utilizzare metodi educativi per sensibilizzare gli alunni all'ambiente e incoraggiarli ad agire. Le varie fasi della tecnica della "classe scoperta" illustrano bene questa idea.

Preparando l'ambiente scolastico e coinvolgendo la comunità, incoraggiando gli alunni a fare esperienze significative e a documentare le loro scoperte, possiamo incoraggiarli a diventare attori impegnati nella conservazione dell'ambiente.

Comunicare i risultati del lavoro dei nostri studenti, sotto forma di presentazioni, esperimenti scientifici, creazioni artistiche o mostre, offre anche un'opportunità unica per sensibilizzare la comunità scolastica su questi temi.

Infine, l'autovalutazione degli studenti permette loro di diventare consapevoli del proprio apprendimento e rafforza il loro impegno a proteggere l'ambiente.

Vi ringrazio per l'attenzione e l'impegno che dedicate a questa causa cruciale. Insieme, facciamo della nostra commissione un motore di cambiamento positivo per l'ambiente. Ispiriamoci alle pratiche innovative di Freinet, che poneva l'accento sull'apprendimento esperienziale e sulla connessione con il mondo reale.

Un'azione fondamentale sarà condotta dai giovani, i nostri studenti, che, insieme a tutti gli altri giovani del mondo, rappresentano la speranza di un futuro migliore, e nei prossimi mesi contiamo di intensificare i nostri sforzi lanciando nuovi progetti e rafforzando le nostre collaborazioni con altri attori nella difesa dell'ambiente. Seguendo i principi di Freinet, crediamo fermamente che "ogni piccola cosa conta" e che, insieme, "possiamo fare la differenza" nel preservare il nostro ambiente.

Grazie